

AMBIENTE

19/04/2013

Presentato il rapporto Irex sull'industria delle rinnovabili

ROMA

Roma, 19 apr. (TMNews) - Ammontano a 10,1 miliardi di euro gli investimenti nelle rinnovabili italiane nel 2012. Nell'ultimo anno sono state censite 217 operazioni per 7.729 megawatt di potenza installata. Se una parte degli investimenti è per operazioni finanziarie, altri 6,15 miliardi sono per nuovi impianti, con effetti su indotto e occupazione valutati - a trend confermato - tra 45mila e 60 mila occupati in più al 2030.



I dati emergono dal Rapporto IREX 2013 di

Althesys, presentato a Roma nella sede del Gse

in occasione del convegno "Nuove energie, nuova strategia. Le scelte economiche, le politiche e gli equilibri energetici".

Irex conferma la corsa delle imprese italiane fuori dai confini nazionali (+55% sul 2011), con un peso crescente in nuovi contesti geografici. Di particolare rilievo i paesi della nuova Europa - primi tra tutti Bulgaria e Romania, quest'ultima con un aumento degli incentivi pari al +123% dal 2011 - e delle nazioni extraeuropee (oltre ai Bric, Usa, Messico e Giappone).

Ssecondo il report, sul mercato interno accelerano l'eolico - anche per realizzare i progetti prima dell'entrata in vigore del nuovo sistema di remunerazione basato sulle aste - e il fotovoltaico, nonostante la crisi del settore a cui si accompagnano razionalizzazione e recupero d'efficienza nella gestione degli impianti, ha ridotto di 1,4 miliardi di euro i costi dell'elettricità nel nostro paese; l'anno scorso il cosiddetto peak shaving era stato di 400 milioni.

L'analisi costi-benefici, che parte dal 2008 e abbraccia uno scenario al 2030, mostra un saldo positivo compreso tra 18,7 e 49,2 miliardi di euro. Questo risultato, nel minimo in linea con quello dell'anno scorso, sconta il minor valore che il mercato attribuisce al fattore ambientale.

Più in generale, per tutto il settore green (eolico, fotovoltaico, hydro, geotermico, biomasse e waste-to-energy) si conferma la discesa dei costi tecnologici, ma non di quelli burocratici.

Anche se, nell'analisi dei costi di produzione la tecnologia rappresenta ancora, insieme al capitale, la principale voce di costo (25,8-36%), contemporaneamente al calo di questa specifica componente cresce il peso di quella burocratica, che rappresenta in media il 9,4% per l'eolico e il 3,4% per il fotovoltaico, circa un punto in più dell'anno precedente.

TMNews